

Nuova generazione di campi in terra battuta

di Area Comunicazione
Limonta Sport

Innovazione e tecnologia vengono in soccorso anche del tennis. In particolare Limonta Sport Italia e New Tennis System hanno brevettato e messo sul mercato un rivoluzionario sistema che cambia la storia dei campi in terra rossa.

Si tratta di REDPLUS, nato dopo 10 anni di sperimentazione: il campo in terra battuta con la manutenzione di un

sintetico. Prodotto brevettato e classificato ITF, utilizzabile 24 ore al giorno, 12 mesi all'anno.

Si contano già moltissime installazioni in tutta Italia, ma la più significativa è certamente quella fatta al Foro Italico.

È uno speciale campo che ha come base un tappeto in erba artificiale, che diventa sottofondo ideale per una particolare

terra rossa dalle caratteristiche uniche. Il manto viene poi intasato con la terra, che è protetta dal manto stesso, che garantisce tutta una serie di vantaggi.

I giocatori possono scivolare come in un normale campo in terra rossa e, sempre come in un campo in terra rossa, la pallina lascia un segno ben definito nella terra.

L'utilizzo di questo speciale prodotto raggiunge livelli prestazionali altissimi con una adeguata manutenzione.

Caratteristiche Tecniche

- si può installare su qualsiasi superficie: cemento, mateco, terra, resina ecc.;
- garantisce risparmio sui costi di preparazione di sottofondo per nuove costruzioni;
- non necessita di fermo campo dopo la costruzione;
- non teme il vento attraverso l'utilizzo di terra antivento;
- non teme gelo;
- non necessita dell'utilizzo del rullo;
- assicura un altissimo drenaggio dell'acqua;
- necessita di minimo ricarico di terra per la manutenzione;
- non si formano buche;
- mantiene nel tempo le proprie caratteristiche e la morbidezza di gioco;
- assicura una scivolata come i campi in terra battuta tradizionale;
- i campi coperti non odorano di muffa;
- i campi coperti sono interessati da poca umidità;
- assicura significativo risparmio sulle spese di riscaldamento nei campi coperti.



Roma - Foro Italico

New generation of clay courts

Innovation and technology at the service of tennis: Limonta Sport Italia and New Tennis System have patented and marketed a revolutionary system that is changing the history of clay tennis courts. REDPLUS is the result of 10 years of experimentation. It may be defined as a clay court that can be maintained like a synthetic sports surface. This ITF patented and classified product can be used 24 hours a day, 12 months a year.

Many courts have already been installed all over Italy, but the most significant example is that of the Foro Italico.

The basic feature of this special court is the synthetic turf carpet, which becomes an ideal base for a particular type of red clay soil that has unique characteristics. Soil poured into this carpet is protected by the carpet itself, offering a number of advantages.

Players can slide like on a normal clay court and, again like a normal clay court, the ball leaves a distinct mark where it hits the ground.

This special product attains high performance levels with adequate maintenance.

Main technical features

- can be installed on any surface: concrete, mateco concrete, clay, PVC, etc.;
- ensures savings on the cost of preparing subfloors for



Buccinasco - Milago Tennis Academy

- new constructions;
- does not need a period of inactivity after construction;
- no problem with wind thanks to use of zero-wind clay soil;
- no problem with frost;
- does not need use of roller;
- very efficient water drainage system;
- needs minimum soil refill for maintenance;
- holes are not formed;
- retains characteristics and playing softness over time;
- allows sliding like on a traditional clay court;
- indoor courts do not smell mouldy;
- indoor courts do not suffer moisture;
- significant savings on heating costs for indoor courts.



vita di circolo

I nuovi orizzonti della terra



Il passaggio di stagione è sempre momento di grande (e onerosa) manutenzione per i campi rossi, specie al Centro nord, dove si tolgono i palloni o si fa ripartire l'attività rifacendo i manti. E capita di pensare se non sia il caso di prendere in considerazione le nuove terre... sintetiche

DI DANILO MANGANARO

Si sono materializzati in pochissimo tempo temperature più che primaverili, già a fine febbraio. Uno dei più inflazionati luoghi comuni - "non esistono più le mezze stagioni" - può evidentemente essere applicato in ambito tennistico e introdotto sui campi dei nostri Circoli.

Si è passati in quattro-cinque giorni dal freddo polare che ha messo in ginocchio Torino,

Super 20 Tennis



Milano, ma anche le meno "abituato" Bologna e Roma ai quasi venti gradi di alcune zone, anche nel Nord Italia. In queste aree, dal punto di vista prettamente tennistico volge al termine la stagione invernale e con essa l'abbonamento settimanale nei campi coperti. È il momento cruciale e tanto atteso di passaggio all'aperto.

Nel Centro e Sud Italia e nelle zone costiere il tennis è uno sport outdoor durante tutto l'anno. Nel resto dello Stivale dopo la metà

del mese di marzo è tempo di rimuovere i tanto odiati/amati **palloni pressostatici**, che se da un lato rinchiodano il gioco in angusti orizzonti claustrofobici, dall'altro permettono di continuare a spalleggare anche quando la temperatura scende sotto lo 0° e la neve si deposita a bordo campo.

L'euforia che colpisce gli appassionati della racchetta in questa fase dell'anno ha un rovescio della medaglia: si continua ancora per un po' a giocare sotto il "pallone" (magari a temperature difficilmente sopportabili) in attesa che siano preparati a dovere i campi, sia quelli che sono stati coperti sia quelli parzialmente "abbandonati" in inverno e che hanno patito nevicate, gelate e quant'altro. Un lavoro mastodontico che spetta agli addetti alla manutenzione, gli "omini" dei campi, pronti a smuovere e rullare manto e sottomanto. Quintali di terra e addirittura fino 7000 (settemila!) chiodi da piantare... Pretendere al tempo stesso velocità ed eccellenza del tappeto rosso è irragionevole. Certo, se tutti i campi fossero in duro il passaggio sarebbe immediato. Ma si sa quanto noi Italiani della racchetta siamo affezionati e legati indissolubilmente alla terra battuta e alla piacevolezza del tennis sulla sua superficie morbida e piacevole... sdrucchiolevole.

Alla richiesta di contenimento dei costi (e ai tempi) di manutenzione e a quella (contemporanea) di comfort dell'utente-tennista l'evoluzione tecnologica ha risposto con soluzioni innovative anche partendo dal tipo di terreno più classico. Soluzioni che prospettano la possibilità di eliminare i "tempi morti" della manutenzione straordinaria annuale dei campi rossi. Niente più pause, campo pronto all'uso subito una volta smontato il pallone o subito dopo un violento acquazzone estivo. Soluzioni proposte come l'alternativa più simile all'originale della superficie più amata dagli italiani e che per comodità il linguaggio corrente ha finito con l'etichettare come **terre sintetiche**.

Si tratta di prodotti in continua evoluzione che attualmente si possono ridurre a due fondamentali tipologie.

La prima prevede un sottostrato di supporto tessile tipo **moquette** (fibre in polipropilene composte da una doppia tessitura ad alta densità) sopra al quale viene collocata la terra (che è la stessa usata per i campi tradizionali, e che va bagnata con regolarità per ricompattarla con il supporto tessile.

L'acqua piovana viene smaltita in fretta, diminuisce la polvere e migliora la coesione. Serve comunque una manutenzione **ordinaria** (nel senso che il campo va "stracciato" e curato come se fosse un normale terreno in terra, "vera"), si può fare a meno della "straordinaria". Questo tipo di campo offre anche altri vantaggi: rimbalzi regolari e costanti, assenza di dislivelli, crepe o buchi. E dal punto di vista **economico** anche un significativo abbassamento dei costi fissi di manutenzione "annuale".

Stessi benefit ai quali mira, riuscendoci,



anche l'altra soluzione di sintetico "rosso", come la prima riconosciuta e classificata dall'ITF alla **categoria 2** di velocità delle superfici (**medium slow**). Esteticamente quasi identica a un vero campo in terra, anch'essa presenta caratteristiche di resistenza alle più ostiche condizioni meteo: superficie di base in polipropilene ad elevata resistenza, microforata per il drenaggio e **antigeliva** per consentire il gioco anche a temperature rigide. C'è un primo strato di una miscela di sabbia speciale e sabbia tecnica rossa fino a creare un perfetto sottomanto che garantisce stabilità dimensionale e comfort. In parole povere un campo simile ai campi in erba sintetica da calcio di ultimissima generazione, cosperso di sabbia (terra) rossa. Si scivola discretamente, non è necessario bagnare, il rimbalzo è costante. E la terra ha una granulometria differente e un **peso specifico** elevato; in sostanza non si consuma e difficilmente si sposta quando c'è molto vento.

Insomma sintetica sì, ma sempre terra. Non è la stessa cosa ma ha un suo fascino, quello della comodità.